

IL CELEBRE BALLETO DI ČAJKOVSKIJ IN SCENA FINO A DOMENICA

## «Il lago dei cigni» rivive sul palco del Teatro Lirico

■ DI RAFFAELE PISU

Un ritorno atteso sei anni. È quello de «Il lago dei cigni», balletto in quattro atti su coreografia di Rudolf Nureyev, da Marius Petipa e Lev Ivanov, e musica di Pëtr Il'ič Čajkovskij, che fino a questa domenica è di scena al **Lirico di Cagliari**.

Il balletto mancava in città dal dicembre 2017, allora proposto dal Balletto di Stato della Georgia. La versione presentata a Cagliari porta la firmata da Rudolf Nureyev, celeberrima étoile internazionale scomparsa nel 1993, che rilegge il personaggio di Siegfried come melanconico principe romantico.

«Il lago dei cigni è per me - scrive Rudolf Nureyev - un lungo sogno del principe che, nutrito di letture romantiche che hanno esaltato il suo desiderio di infinito, rifiuta

la realtà del potere e del matrimonio che gli impongono la madre e il precettore».

Nureyev mette in scena il suo primo «Lago dei cigni» alla Wiener Staatsoper nel 1964, e vent'anni dopo, nel 1984 come direttore del Ballo all'Opéra di Parigi, proporrà la sua definitiva produzione del capolavoro čajkovskijano, nella versione che è sul palco del Lirico.

L'allestimento cagliaritano è firmato per le scene da Ezio Frigerio e da Franca Squarciaripino per i costumi.

Uno spettacolo di luci e colori che mette in mostra il romanticismo della musica, richiamando Claude Monet, nel rappresentare i cigni di Čajkovskij sulle acque placide ma anche inquiete del giardino di Giverny.

A dirigere l'orchestra è Kevin Rhodes, americano di Nashville, talentuoso musicista precoce, a

16 anni la sua prima direzione. Basato su un'antica fiaba tedesca, «Der geraubte Schleier» (Il velo rubato), «Il lago dei cigni» viene composto da Čajkovskij tra il 1875 e il 1876 e rappresentato, per la prima volta, al Teatro Bolshoi di Mosca il 20 febbraio 1877. Molte le versioni diverse del balletto che sono state proposte, ma l'allestimento più ripreso è quello curato da Marius Petipa e Lev Ivanov per il «Balletto Imperiale» (su cui ha lavorato anche Nureyev), presentato la prima volta il 15 gennaio 1895 al Teatro Imperiale Mariinskij di San Pietroburgo.

I due primi ballerini, Nicoletta Manni che interpreta Odette e Timofej Andrijashenko nel ruolo del Principe Siegfried, fanno coppia sulla scena e nella vita, ed hanno proseguito l'esempio di Carla Fracci, diventando i nuovi testimonial della Fondazione Ita-



«IL LAGO DEI CIGNI» (FOTO BRESCIA E AMISANO ©TEATRO ALLA SCALA)

liana per la Ricerca sull'Artrite, la cui presentazione è compresa nell'arco degli appuntamenti previsti per la messa in scena del balletto.

La trama si snoda in Germania e narra la triste storia d'amore tra il principe Siegfried e la bella principessa Odette, trasformata in cigno da un maleficio del perfido stregone Rothbart.

Il ballo e la musica rendono bene i sentimenti che emergono nella narrazione della vicenda, dove

amore, tristezza e infine rassegnazione sembrano rincorrersi a passo di danza, nelle movenze aggraziate dei due protagonisti e in quelle dei comprimari, che volteggiano sul palco del Lirico. Čajkovskij e la sua magica scrittura riescono a catturare lo spettatore nelle quasi tre ore di messa in scena, perché in fondo la storia dei due sfortunati amanti continua ad essere di straordinaria attualità.

©Riproduzione riservata

